

«La mascherina serve anche tra vaccinati»

Appello di Anselmo, primario di Malattie infettive: «Massima cautela prima di levarla. Teniamola al chiuso o nei luoghi affollati»

Luisa Barberis / SAVONA

Un anno fa ricominciava per bar, ristoranti e impianti sportivi la morsa delle chiusure, orari limitati alle 18, coprifuoco.

Oggi la situazione è stabile, ma il virus continua a circolare nel Savonese, alimentando nuovi casi. La trincea dell'Asl contro il Covid resta il reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Paolo. Qui ieri erano ricoverati 16 pazienti (uno in più rispetto al giorno prima), altri 2 sono gravi in Terapia intensiva. Il *Secolo XIX* ha chiesto al primario Marco Anselmo di tracciare il quadro.

«Un anno fa, a quest'ora eravamo costretti ad aprire altri piani, tanti erano i malati - spiega - ora giriamo su questi numeri da luglio, il picco dei ricoveri è stato ad agosto (23 ospedalizzati), poi la curva si è assestata. Non riusciamo a uscire dalla morsa del virus: continua a circolare, quindi alimenta nuovi contagi, tra cui alcuni gravi. Si tratta quasi sempre di persone non vaccinate, che non si erano immunizzate, nonostante soffrissero di diabete, ipertensione o altri fattori di rischio. Tutte raccontano che stavano aspettando non si sa cosa prima di vaccinarsi. Il problema è che nel frattempo alcuni sviluppano l'infezione anche in forme serie o molto serie. È anche stata necessaria la Rianimazione. Sarei cauto prima di levare la mascherina: al chiuso o in strade affollate è bene tenerla, anche tra vaccinati». Nelle ultime settimane al San Paolo sono stati accolti anche stranieri, persone rientrate soprattutto dai Paesi dell'Est.

A infettarsi in realtà, sono anche una minima parte di vaccinati. Continua il primario: «Si tratta di anziani, che non hanno patologie Covid gravi, ma che entrano in ospedale per altri motivi e poi risultano positivi al tampone. Parliamo però di persone che potrebbero aver avuto una risposta labile al vaccino e sappiamo che negli ultraottantenni può acca-



MARCO ANSELMO
PRIMARIO SAN PAOLO
MALATTIE INFETTIVE

«Abbiamo di nuovo mandato tamponi a sequenziare: è materiale di ricerca e ci serve per mettere ko il virus»

dere, oppure di vaccinazioni antiche, fatte tra gennaio e febbraio, quindi in un periodo che ormai richiede un richiamo con terza dose. In generale il vaccino protegge, è efficace e non c'è paragone con la situazione del 2020. Le cure hanno fatto passi da gigante: oggi sappiamo trattare il virus in un modo che a marzo 2020 era impensabile. Il sacrificio è stato enorme, è tempo di una svolta».

Eppure la cosiddetta terza dose "booster" non sta avendo il successo sperato. «Io lo consiglio a tutti - precisa Anselmo - il virus sta ancora circolando. Proprio per questo è sempre meglio fare la terza dose, senza starci troppo a pensare. Il vaccino è ormai consolidato, protegge da forme gravi. Arriveremo al punto che verrà considerato al pari dell'antinfluenzale, da ripetere ogni anno. Intanto dobbiamo chiudere la partita col virus, anche perché le varianti esistono sempre, se ne parla meno, ma potrebbero generare risposte diverse al vaccino. Di recente da Savona abbiamo di nuovo mandato tamponi a sequenziare: è materiale di ricerca e ci serve per mettere ko il virus». —



PRIOLI RASSICURA I PAZIENTI DOPO IL DIVORZIO DA ALTAVISTA

«Le cure al Primo intervento garantite da personale interno»

Si tratta di una soluzione temporanea, messa in atto per fronteggiare l'emergenza che si è venuta a creare con la revoca del contratto

«Per i pazienti non cambierà nulla. L'assistenza e le cure al Punto di primo intervento di Albenga sono garantite dal personale interno all'Asl». Il direttore generale dell'azienda sanitaria savonese, Marco Damonte Prioli, interviene all'indomani della revoca del contratto alla cooperativa Altavista, che da agosto forniva medici privati all'Asl per sop-

perire alla carenza di personale interna. Da oggi, anziché i cosiddetti "medici con la valigia", sempre pronta a salire in macchina e a prendere servizio nelle realtà dove i camici bianchi scarseggiano, in corsia ci saranno i medici del pronto soccorso di Pietra Ligure (è probabile che in rinforzi debbano arrivare anche di Savona), per i quali è stata organizzata una turnazione tale da coprire anche le 12 ore di apertura del Ppi di Albenga.

Si tratta ovviamente di una soluzione temporanea, messa in atto per fronteggiare l'e-

mergenza che si è venuta a creare con la revoca del contratto, e che in base ai piani Asl dovrebbe essere presto superata da una nuova convenzione. Le bocche al momento restano ben cucite, ma non è un mistero il fatto che l'azienda sanitaria stia lavorando per siglare un nuovo contratto, questa volta con un'altra azienda pubblica, per rinforzare gli organici. Anche il più grande pronto soccorso di Pietra, e non solo Albenga, conta infatti meno medici di quanti sono previsti da pianta organica per un Dea di secondo livello.



LA SCELTA

Braccio di ferro dei vertici Asl

Il direttore generale dell'Asl 2, Marco Damonte Prioli, ha confermato la rottura del contratto per i medici privati delle cooperative in servizio al pronto soccorso di Pietra Ligure ed a quello di primo intervento ad Albenga.

I tempi di attuazione del "Piano B" sono anche tecnici: oltre a individuare gli specialisti, occorre stipulare una convenzione. Quel che è certo è che in Asl sono giornate di fermento, segnate da riunioni continue per ottimizzare l'organizzazione dei prossimi mesi, compatibilmente con un numero di specialisti che è sempre più esiguo e risente anche di defezioni forzate, dovute alla sospensione del personale che non ha adempiuto all'obbligo di vaccinazione. Il cambio di passo di Asl con la cooperativa Altavista non è però un addio: i problemi si sono registrati al pronto soccorso, ed è questo l'appalto che è stato revocato. La stessa cooperativa si era aggiudicata la copertura dei turni di guardia in Pediatria e ha partecipato al bando per gli anestesisti, poi congelato. —